

LA TIMIDA

Quando avevo la tua età ero una bambina timidissima e impacciata che non sapeva dove mettere le mani e il naso. Avevo paura di tutto e di tutti e mi rintanavo negli angoli per non farmi vedere. Non so se sai cosa sia la timidezza, mi sembra che i bambini di oggi siano molto più sicuri di sé. Io certo non conoscevo nessuna sicurezza e ancora oggi soffro di una certa timidezza che è il ricordo di quell'altra, molto più lontana e terribile. Alla tua età non riuscivo ad entrare in un negozio con disinvoltura: cominciavo subito a balbettare con il commesso e quello si faceva l'idea che fossi una povera scema. Allora prendevo il coraggio a due mani e per mostrare che non ero del tutto sproveduta compravo la prima cosa che mi capitava tra le mani. Così mi capitava spesso di tornare a casa con borse piene di oggetti inutili. (...) La mia passione erano i libri. Leggendo dimenticavo spesso il mio senso di inadeguatezza. Sai cosa vuol dire inadeguatezza? Ti è mai capitato di sentirti fuori posto? Ecco, il sentimento di inadeguatezza significa sentirsi fuori posto, fuori tempo, fuori parte. Come se stessi nel luogo in cui sei, senza permesso, senza ragione, senza libertà. Allora ti guardi i piedi e pensi: speriamo che non mi notino, perché se mi vedono, mi cacciano. Non so da dove derivi questa strana idea che il mio posto non sia mai quello in cui sono, come se fossi una clandestina, una profuga. Ho sempre avuto l'impressione che da un momento all'altro potesse sbucare una figura gigantesca, che col dito puntato mi dice: "Chi ti ha dato il permesso di stare lì dove stai? Chi ti ha chiamata? Cosa vuoi?" E io non so assolutamente cosa rispondere, mi sento gravemente in colpa di fare nel posto in cui mi trovo, a fare quello che sto facendo. Una vera disdetta questo senso di colpa eterno, per cui dovevo chiedere scusa continuamente agli altri per il mio essere al mondo, per il mio respirare e tenere gli occhi aperti. Quando leggevo no, non mi sentivo fuori posto, come se vivere la vita degli altri fosse la sola cosa che mi fosse permessa. Leggevo fino a sfinirmi, immergendomi nei libri come in un'acqua amica e benigna.

Rispondi

1. Com'era da piccola la scrittrice?
2. Perché si rintanava negli angoli?
3. Cosa pensa dei bambini di oggi?
4. Perché spesso tornava a casa con oggetti inutili?
5. Cosa intende per sentimento di inadeguatezza?
6. Come riusciva a non sentirsi più inadeguata?
7. Che tipo di testo è "La timida?"
8. A te è mai capitato di sentirti inadeguato/a? Se sì quando e perché, racconta.

La mia passione erano i libri

Quando avevo la tua età, la mia passione erano i libri. Leggevo fino a sfinirmi, immergendomi nei libri come in un'acqua amica e benigna. Leggevo in ogni momento della giornata, tanto da ricevere i rimproveri dei miei insegnanti a scuola, dei miei genitori a casa quando pretendevo di rimanere sui libri pure a tavola mentre mangiavo. Per leggere più tranquilla, a scuola, mi mettevo sempre negli ultimi banchi. L'insegnante qualche volta mi diceva: "Maraini che fai, dormi?", perché mi vedeva con la testa china e gli occhi bassi che da lontano sembravano chiusi. In realtà leggevo ma non potevo dirlo e perciò mi prendevo in silenzio i rimproveri per il mio presunto sonno. Anche quando non sapevo ancora leggere ero appassionata di storie e chiedevo a tutti di raccontarmele. Mia madre era la sola che avesse la pazienza di raccontarmene sempre una nuova. Ma a me piaceva anche sentirle una seconda volta. Appena finiva di narrarmi la storia le dicevo: "Ancora". "Ma la storia è finita" protestava lei. E io insistente: "Ricomincia da capo, ti prego". Qualche volta lei ricominciava, qualche volta no perché era stanca.

Quando avevo la tua età, Dacia Maraini, Bompiani

E a te piace leggere? Perché ti piace, cosa provi quando leggi? Che tipo di libri leggi? Qual è il libro più bello che hai letto? Di cosa parlava? Raccontane brevemente la trama.

Alcune notizie sull'autrice

DACIA MARAINI

La scrittrice Dacia Maraini nasce a Fiesole (Firenze) il 13 novembre 1936. Poetessa, romanziera, saggista, drammaturga e sceneggiatrice, ha scritto anche racconti per bambini. Il padre, Fosco Maraini era scrittore ed antropologo, La madre Topazia Alliata, era una pittrice.



Desideroso di lasciare l'Italia fascista, Fosco Maraini chiese di essere trasferito in Giappone, dove visse con la sua famiglia, tra il 1938 e il 1947, studiando gli Hainu, una popolazione in via di estinzione. Dal 1943 al 1946, la famiglia Maraini, insieme con altri italiani, fu internata in un campo di concentramento, patendo la fame.

Dopo la liberazione la famiglia torna stremata in Italia, precisamente in Sicilia, dove si stabilisce al seguito dei nonni materni di Dacia Maraini e dove l'autrice, insieme alle sue sorelle, si avvia agli studi.

L'AUTOBIOGRAFIA

L'autobiografia è un testo, nel quale l'autore, protagonista del racconto, narra avvenimenti reali della propria vita. I fatti sono episodi realmente accaduti ed esposti in prima persona. L'autore descrive luoghi, avvenimenti, persone e spesso si sofferma in riflessioni personali, esprime i suoi sentimenti e le sue sensazioni.

Come scrivere un testo autobiografico

Scrivi un racconto autobiografico seguendo la scaletta seguente

- Mi presento (Nome cognome ecc.)
- La mia nascita (In che anno, a che ora ecc.)
- La mia famiglia (I miei genitori, i fratelli, le sorelle più piccole o più grandi)
- I primi anni di vita (Le testimonianze di chi mi ha visto crescere, come mi comportavo, i primi progressi)
- La scuola dell'infanzia (Mi piaceva andare a scuola, come ho reagito i primi giorni? Cosa mi ricordo della mia insegnante? Cosa mi piaceva fare?)
- Il primo giorno di scuola alla primaria (Com'è stato per me il primo giorno? Come mi sentivo? Avevo paura? Come ho reagito? Quale insegnante mi ha colpito particolarmente?)
- Un ricordo particolare del primo anno di scuola (La prima gita, una festa, un'attività o un'esperienza particolare)
- Conclusione (Speranze e progetti per il futuro)

